

IL PARADIGMA DELLA BIBLIOTECA SOSTENIBILE

a cura di Giovanni Di Domenico
con Anna Bilotta, Concetta Damiani, Rosa Parlavecchia

LEDIZIONI

Questo volume è stato pubblicato con fondi del Dipartimento di scienze del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Salerno.

© 2021 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10, 20136 Milano - Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Il paradigma della biblioteca sostenibile

A cura di Giovanni Di Domenico con Anna Bilotta, Concetta Damiani, Rosa Parlavecchia

Prima edizione: ottobre 2021
ISBN cartaceo: 9788855265768

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore:
www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

Per una biblioteca sostenibile: qualche spunto introduttivo <i>Giovanni Di Domenico</i>	7
«Libraries as leaders and models of sustainability»: per una rassegna degli studi in Italia <i>Rosa Parlavecchia</i>	23
De la biblioteca responsable a la biblioteca sostenible <i>Margarita Pérez Pulido</i>	37
Prossimità, crescita culturale, parità di genere e contrasto alla povertà educativa: le sfide dello sviluppo sostenibile e il posizionamento delle biblioteche <i>Chiara Faggiolani</i>	55
Open access equo e sostenibile <i>Paola Castellucci</i>	73
Per una cultura organizzativa e gestionale della biblioteca sostenibile <i>Sara Dinotola</i>	89
La conservazione in una biblioteca sostenibile <i>Simona Inserra</i>	117
Digitale sostenibile, ma quale sostenibilità digitale? Azioni, misure, buone pratiche <i>Maria Senatore Polisetti</i>	131
Le biblioteche accademiche italiane per l'educazione ambientale <i>Maria Rosaria Califano</i>	149

Il ruolo delle biblioteche tra sostenibilità e sviluppo sostenibile: indicatori e modelli di valutazione	169
<i>Anna Bilotta</i>	
“Trasformare il nostro mondo”: inserire gli archivi in Agenda	187
<i>Concetta Damiani</i>	
Exit strategy dalla pandemia: la biblioteca e gli obiettivi di sviluppo sostenibile	205
<i>Giuseppe Vitiello</i>	
Gli autori	223
Indice dei nomi di persona	227
<i>a cura di Caterina Marino</i>	

Per una biblioteca sostenibile: qualche spunto introduttivo

Giovanni Di Domenico*

This introductory essay focuses on the concept of sustainable library and takes stock of the relation between libraries and Sustainable Development Goals of the UN Agenda 2030, not least in the light of the Covid-19 global crisis.

It also tries to define a possible new paradigm of sustainable library in response to the growing complexity of the contemporary world. Accordingly, some reflections on the potential impact of sustainable culture and sustainable thinking on the disciplinary horizons of Library and Information Science are proposed.

The introduction closes with a brief presentation of the eleven essays included in this collective book.

La biblioteconomia e la cultura della sostenibilità

I principi della sostenibilità e la prospettiva dello sviluppo sostenibile hanno fatto molta strada, mostrandosi capaci di collegare i temi cruciali che investono il presente e il futuro del pianeta, dell'umanità e di tutte le specie viventi (cambiamento climatico, minacce e catastrofi ambientali, perdita della biodiversità) con le altre grandi questioni del mondo contemporaneo: quelle sociali (povertà, fame, problematiche demografiche, migrazioni, disuguaglianze enormi e in aumento, crisi della democrazia e dei diritti), quelle economiche (crescita distorta, sistema produttivo che distrugge le risorse naturali, ingiustizia distributiva, disoccupazione).

In tal senso, l'Agenda ONU 2030¹ prefigura davvero un passaggio epocale, e molto confortano il deciso sostegno e il fattivo coinvolgi-

* Università di Salerno, Dipartimento di scienze del patrimonio culturale, e-mail: gididomenico@unisa.it. Ultima consultazione sito web: 30 giugno 2021.

1 Vedi all'indirizzo <<https://unric.org/it/agenda-2030/>>.

mento di IFLA², EBLIDA³, associazioni bibliotecarie nazionali⁴.

Dal canto suo, la letteratura LIS dedicata al rapporto delle biblioteche con i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile (SDGs)⁵ e con l'Agenda in generale è ormai piuttosto folta, né mancano gli studi e le rassegne che ne prendono in esame sedi, tendenze, argomenti specifici e anche riscontri bibliometrici⁶. Tra le fonti forse più originali è da menzionare un recente articolo di Roxanne Missingham, riguardante le biblioteche accademiche, ma di più esteso significato⁷. La sua tesi di fondo è

2 Vedi all'indirizzo <<https://www.ifla.org/libraries-development>>.

3 Vedi all'indirizzo <<https://tinyurl.com/sdtjrpc>>.

4 Per l'Italia è attivo l'Osservatorio biblioteche e sviluppo sostenibile (OBISS) che l'Associazione italiana biblioteche ha istituito nel giugno 2020 e che ha sostituito il precedente Gruppo per l'attuazione di obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU (SDGs): vedi all'indirizzo <<https://www.aib.it/struttura/osservatori/obiss/>>. L'AIB aderisce anche al Gruppo di lavoro trasversale Cultura per lo sviluppo sostenibile dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS): vedi all'indirizzo <<https://tinyurl.com/4h5jfbbe>>.

5 1: porre fine a ogni forma di povertà nel mondo; 2: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile; 3: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; 4: fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti; 5: raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze; 6: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie; 7: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni; 8: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti; 9: costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile; 10: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni; 11: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; 12: garantire modelli sostenibili di produzione e consumo; 13: promuovere azioni a tutti i livelli per combattere il cambiamento climatico; 14: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile; 15: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre; 16: promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; 17: rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

6 Vedi, per esempio, Christine Meschede; Maria Henkel, *Library and information science and sustainable development: a structured literature review*, «Journal of Documentation», 75 (2019), n. 6, p. 1356-1369, <<https://tinyurl.com/ykwn-zr8b>>, DOI: 10.1108/JD-02-2019-0021; Ayesha Khalid; Ghulam Farid Malik; Khalid Mahmood, *Sustainable development challenges in libraries: a systematic literature review (2000-2020)*, «The Journal of Academic Librarianship», 47 (2021), n. 3, 102347, <<https://tinyurl.com/57zd9a4j>>. Sulla prima delle due rassegne vedi anche il commento di Francesco Meliti, *Biblioteche e benessere informativo: verso uno sviluppo sostenibile e qualitativo*. In: *Biblioteche e sviluppo sostenibile: azioni, strategie, indicatori, impatto*, relazioni del convegno delle Stelline (Milano, 15-16 settembre 2020). Milano: Editrice Bibliografica, 2020, p. 255-280: p. 272-274.

7 Roxanne Missingham, *A New Lens for Evaluation - Assessing Academic*

che per comprendere appieno il ruolo delle biblioteche accademiche quali infrastrutture della conoscenza, per documentare il valore che esse creano a livello nazionale e internazionale non solo a beneficio dell'apprendimento e dell'eccellenza nella ricerca, sarebbe utile valutarne l'impatto in chiave anche economico-sociale, sfruttando a tal fine la cornice metodologica multidimensionale degli SDGs:

Libraries are a key element in the economic, social, and educational structure within nations. They deliver public, educational, health, and state services that enhance community well-being and economic outcomes. Expanding the understanding of the value of libraries through exploring the SDGS had become a significant activity by the library sector⁸.

Missingham pensa, inoltre, che un approccio valutativo basato sugli SDGs, e perciò sulla teoria del cambiamento che sorregge l'Agenda, incoraggi la scoperta di nuovi obiettivi e attività per il settore.

Questo libro nasce da un bisogno non troppo dissimile: capire in che misura e in che modo l'idea di sostenibilità stia invogliando la biblioteconomia ad arricchire i propri interessi disciplinari e di ricerca, i propri cimenti valutativi e interpretativi, il proprio dialogo con le altre discipline.

Può rivelarsi fertile un confronto con le tesi di Luciano Floridi a proposito delle «scienze delle relazioni»:

In parole semplici: l'economia, la giurisprudenza, la sociologia e [...] la filosofia politica sono reinterpretate come *scienze delle relazioni* - le quali costituiscono e connettono i *relata* (non solo le persone, ma tutte le cose, naturali e costruite, e quindi i loro ambienti ed ecosistemi) - ancor prima che come *scienze delle azioni o dei comportamenti* di quelle speciali entità che sono le persone fisiche e giuridiche intese come cose⁹.

La biblioteconomia, pur non palesando tutti i caratteri e le esigenze delle scienze sociali, può ricavare da questo modello più di una sollecitazione a privilegiare a sua volta una concezione «relazionale» e non tradizionalmente «cosale» del suo ambito disciplinare. Vale a dire che essa dovrebbe collocare in cima alle proprie preoccupazioni l'analisi,

Libraries Using the UN Sustainable Development Goals, «Journal of Library Administration», 61 (2021), n. 3, p. 386-401, <<https://tinyurl.com/23vzjetp>>, DOI: 10.1080/01930826.2021.1883376. L'autrice è bibliotecaria della Australian National University di Canberra.

8 *Ivi*, p. 391.

9 Luciano Floridi, *Il verde e il blu: idee ingenue per migliorare la politica*. Milano: Raffaello Cortina, 2020, p. 55.

la progettazione, la valutazione delle reti, dunque non le entità in sé (diciamo le biblioteche, le risorse e collezioni documentarie, i bibliotecari, gli utenti, gli enti e le comunità di appartenenza, i partner), ma i legami che stringono le une alle altre. Si tratterebbe di intervenire - per consolidarle, migliorarle, estenderle - soprattutto sulle relazioni fra i nodi della rete (le entità) prima ancora che sui nodi stessi.

Aggiunge Floridi:

[...] in una politica *relazionale* e non *cosale* non è più il grado quantificabile di 'performance' delle cose a essere il principale parametro di valutazione, ma il grado di *solidità* e *resilienza* delle relazioni, che costituiscono le cose e le legano tra di loro¹⁰.

Il background concettuale della sostenibilità (la capacità di durare, la resilienza, lo sguardo olistico) e la nozione ormai transdisciplinare di "ecosistema" (naturale, umano, sociale, digitale, della conoscenza) si rivelano adatti ad accompagnare una simile propensione relazionale della biblioteconomia, suggerendole anche di rimodulare i propri indirizzi valutativi, per maggiormente orientarli verso gli outcome, l'impatto e il valore delle biblioteche nella sfera pubblica¹¹ e nella più ampia dimensione della nostra vita, in parte analogica e in parte digitale, che ancora Floridi denomina «infosfera»¹².

D'altronde, l'interdipendenza delle questioni che riguardano infosfera e biosfera (l'attuale complessità e globalità dei processi e degli scenari in cui anche le biblioteche agiscono, a cominciare dal primato del digitale, delle reti e dei media sociali) reclama un'attitudine a respingere le semplificazioni dilaganti e a coltivare un pensiero a sua volta complesso e globale, capace di trasformare le informazioni sparse in conoscenze e di stabilire relazioni fra conoscenze separate e appiattite sul profilo solo 'tecnico' e 'tecnologico' dei problemi¹³. Tale

10 Ivi, p. 57.

11 La funzione (democratica, sociale, inclusiva, di cittadinanza) delle biblioteche nella sfera pubblica (intesa nell'accezione habermasiana) è oggetto di molti studi in area LIS. Non molto tempo fa ne è stata pubblicata una rassegna: Ragnar Audunson [et al.], *Public libraries as an infrastructure for a sustainable public sphere: a comprehensive review of research*, «Journal of Documentation», 75 (2019), n. 4, p. 773-779, <<https://tinyurl.com/38345b4z>>, DOI: 10.1108/JD-10-2018-015. Mi permetto di proporre anche il mio *Leggere lo spazio della biblioteca*, «AIB studi», 57 (2017), n. 3, p. 523-541: p. 536-539, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11702/11089>>, DOI: 10.2426/aibstudi-11702.

12 Luciano Floridi, *La quarta rivoluzione: come l'infosfera sta trasformando il mondo*. Milano: Raffaello Cortina, 2017.

13 Sul tema del pensiero complesso si vedano le opere di Mauro Ceruti e, in particolare, la recente monografia firmata con Francesco Bellusci, *Abitare la complessità: la sfida di un destino comune*. Milano-Udine: Mimesis, 2020. Scrivono i due

attitudine risponde a una vocazione che la biblioteconomia, sia teorica sia applicata, ha storicamente assecondato (con l'impulso delle tassonomie bibliografiche) e che deve esprimersi però in nuove forme nel mondo incerto, 'granulare' e 'orizzontale' dei saperi, delle culture e dei fenomeni che le sta oggi di fronte¹⁴.

La biblioteca sostenibile in dieci punti

Parallelamente, c'è da capire se lo sviluppo sostenibile, così come è declinato dagli SDGs, possa aiutare le biblioteche a radicare in maniera più profonda la propria funzione e il proprio lavoro nelle sfide ambientali, sociali ed economiche della realtà contemporanea.

Il termine "paradigma" nel titolo intende, così, segnalare l'urgenza di un ragionamento che ci porti oltre l'adesione (ideologica, empirica, in qualche modo 'implicita') delle biblioteche allo sviluppo sostenibile e ci consenta di farne una scelta 'strategica'. Si tratterebbe, allora, di investire di nuove responsabilità ora l'elaborazione teorico-metodologica della biblioteconomia gestionale e sociale ora la missione, l'organizzazione e l'azione delle biblioteche ora l'esercizio della professione bibliotecaria.

Ci spingono a intraprendere questo percorso proprio le caratteristiche innovative dell'Agenda 2030, messe in luce da Enrico Giovannini: universalità, partecipazione di tutti al cambiamento, visione integrata degli ostacoli da affrontare e delle cose da fare¹⁵; consideriamo, con Ton van Vlimmeren e con EBLIDA, 'falsi miti' quelli che vedono gli SDGs distanti dalla missione principale della biblioteca o che riconducono i progetti della biblioteca sostenibile alla sola natura della *green library*, ritenendoli peraltro ininfluenti e circoscritti¹⁶. La biblioteca ci sembra invece sostenibile:

1. se punta a determinare in tutte e tre le aree della sostenibilità effetti durevoli, di cui possano giovare la comunità di appartenenza e la collettività tutta, contribuendo a incanalarne lo sviluppo;
2. se è capace di tradurre tale missione e tali priorità in *sustainable policies* e in programmi, progetti e azioni di medio e lungo periodo;

autori (p. 19): «[...] raccogliere la sfida della complessità è una necessità del pensiero e soprattutto un imperativo etico, un imperativo di sopravvivenza. O vinciamo insieme, o perdiamo insieme... Tutto è connesso. Tutto è in relazione. Siamo tutti sulla stessa barca».

14 Vedi Gino Roncaglia, *L'età della frammentazione: cultura del libro e scuola digitale*. Bari; Roma: Laterza, 2018 e Giovanni Solimine; Giorgio Zanchini, *La cultura orizzontale*. Bari; Roma: Laterza, 2020.

15 Vedi Enrico Giovannini, *L'utopia sostenibile*. Bari; Roma: Laterza, 2018, p. 41.

16 Vedi Ton Van Vlimmeren, *SDGs in libraries during the Covid-19 crisis*. In: *Biblioteche e sviluppo sostenibile* cit., p. 192-193.

- se tutto ciò è parte di un sistema di rendicontazione sociale;
3. se organizza e gestisce in ottica sostenibile offerta documentaria (analogica e digitale), accessi, servizi, spazi fisici, ambienti digitali: la gestione sostenibile della biblioteca si configura come stadio avanzato della gestione consapevole e della gestione responsabile;
 4. se sa costruire cooperazione, alleanze, partecipazione di utenti e comunità, reti di relazioni intorno al proprio impegno per la sostenibilità;
 5. se si propone come nodo di rete per l'educazione sostenibile e per la condivisione di valori, competenze e comportamenti sostenibili (che includono anche il rifiuto del razzismo, della violenza, delle manifestazioni d'odio verso le minoranze);
 6. se sa diventare presidio di sostenibilità culturale, e in un triplice senso: a) la biblioteca deve tutelare l'ecosistema culturale e della conoscenza registrata (la conservazione e disponibilità del patrimonio documentario a vantaggio delle generazioni presenti e future ha un lampante DNA ecologico)¹⁷; b) essa deve rafforzare la centralità della cultura nei processi di cambiamento orientati allo sviluppo sostenibile¹⁸; c) negli ambienti digitali essa deve farsi guidare da intenti ecologici ed etici (controllo delle fonti, contrasto della post-verità, uso di dati aperti)¹⁹;
 7. se le sue relazioni, sottoposte a verifiche e interventi valutativi, sono resilienti e in grado di durare nel tempo;
 8. se (come mondo delle biblioteche) interpella l'etica pubblica, il sistema politico (*polity*) e la decisione politica (*politics*) sullo sviluppo sostenibile²⁰;
 9. se la sostenibilità è parte costitutiva della sua identità, (auto)narrazione, immagine sociale;
 10. se la sostenibilità diviene riferimento deontologico e abito professionale per i bibliotecari.

17 Vedi il target 11.4: potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.

18 Vedi Rossana Morriello, *Le tre missioni dell'università per lo sviluppo sostenibile e il ruolo dei bibliotecari*. In: *Biblioteche e sviluppo sostenibile* cit., p. 85-95: p. 87-90.

19 *Ne Il verde e il blu* cit., p. 90, Floridi parla felicemente di «*e-nvironmentalism*».

20 Su biblioteche e politica (nei suoi diversi aspetti di *policy*, *politics* e *polity*) vedi Claudia Lux, *Library Politics: a missing link in Library and Information Science*: lectio magistralis in *Library Science = La politica bibliotecaria: un anello mancante nella Biblioteconomia e nella Scienza dell'informazione*: lectio magistralis in *Biblioteconomia*. Fiesole (Firenze): Casalini libri, 2021. Sul rapporto fra biblioteche e politiche nazionali e locali per la sostenibilità cfr. Adriano Solidoro, *Le biblioteche come luoghi di resilienza e accelerazione dell'innovazione: quali competenze per superare la crisi Covid-19 e avvicinarsi agli obiettivi dell'Agenda 2030?* In: *Biblioteche e sviluppo sostenibile* cit., p. 49-62: p. 50-53.

Sui traguardi fissati dall'Agenda ONU 2030 si registrano ovunque gravi ritardi, non ce lo nascondiamo. C'è però nel nostro campo, e non solo, la convinzione che le biblioteche possano e debbano fare la loro parte nella lotta contro le disuguaglianze (di condizione, disponibilità tecnologica, competenza e chances nell'accesso ai beni comuni della cultura e della conoscenza)²¹, che possano fare la loro parte, per quanto esigua, in difesa dell'ambiente e che possano concorrere a uno sviluppo economico diverso, più giusto, più verde, più inclusivo, sottratto alle illusioni di una crescita puramente quantitativa e disinvoltamente predatoria. Tutto ciò esige ricerca per l'innovazione, comunicazione scientifica aperta, capitale intellettuale diffuso, impegni ai quali le biblioteche garantiscono nelle università e altrove decisivo supporto, infrastrutture e valida collaborazione.

Biblioteche per gli SDGs: l'obiettivo 4

I progetti e le iniziative delle biblioteche sono spesso direttamente o indirettamente collegati a uno o più SDGs e relativi target: in sostanza, è l'intero spettro dell'Agenda a ricevere dal settore sensibilità, ascolto e risposte, sebbene con priorità che variano in ragione delle diverse tipologie bibliotecarie e delle diverse realtà in cui esse si esprimono.

Cionondimeno, è interessante individuare nella casistica e in letteratura le direzioni, i filoni maggiormente frequentati. Per esempio, è stato chiesto ai delegati del Global Council OCLC di indicare i primi cinque SDGs sui quali le biblioteche potrebbero avere un impatto. Nella parte alta della graduatoria finale troviamo, nell'ordine, *Quality education* (obiettivo 4), *Decent work and economic growth* (obiettivo 8), *Peace, justice and strong institutions* (obiettivo 16), *Gender equality* (obiettivo 5), *Partnerships for the goals* (obiettivo 17); a seguire, tutti con lo stesso numero di preferenze, abbiamo *Industry, innovation and infrastructure* (obiettivo 9), *Reduced inequalities* (obiettivo 10) e *Sustainable cities and communities* (obiettivo 11); poi *Good health and well-being* (obiettivo 3) e, distanziati, gli altri; agli ultimi tre posti figurano *No poverty* (obiettivo 1), *Life below water* (obiettivo 14), *Life on land* (obiettivo 15)²². Non stupisce l'educazione al primo posto; sor-

21 Afferma, persuasivamente, Sebastiano Maffettone (in *Id., Il quarto shock: come un virus ha cambiato il mondo*, pref. di Giovanni Lo Storto. Roma: LUISS University Press, 2020, p. 131): «bisognerebbe affrontare il problema dell'eguaglianza come un modo necessario per garantire lo sviluppo futuro. Le crisi sono più difficili da superare, e corrono forti rischi derivanti dalla protesta sociale, in paesi in cui reddito e ricchezza sono distribuiti in maniera troppo inegualitaria. In Italia, questo implica che attenzione primaria debba essere rivolta al Mezzogiorno».

22 Vedi Christopher Cyr; Lynn Silipigni Connaway, *Libraries and the UN Sustainable Development Goals: the past, present, and future*, «Proceedings of the

prendono un po' la seconda e terza posizione degli obiettivi 8 e 16 rispetto a quelle un po' più basse degli obiettivi 10, 11 e 3, nonché la scarsa fiducia nella possibilità di incidere sugli obiettivi più propriamente ecologici. Va peraltro precisato che ben 17 rispondenti dichiarano di avere nessuna o modesta familiarità con gli SDGs, a completare un quadro che appare segnato da esitazione e, forse, sottovalutazione di alcune potenzialità delle biblioteche.

Nella letteratura che negli ultimi due anni ha analizzato il rapporto fra biblioteche e SDGs²³, l'obiettivo 4 (educazione di qualità) torna frequentemente. In grande evidenza si pongono i temi dell'information literacy (nelle sue varie espressioni: digital literacy, scientific literacy ecc.) e della riduzione delle disuguaglianze nell'accesso alle risorse documentarie²⁴. Si insiste sulla riprogettazione e caratterizzazione delle biblioteche accademiche come *learning centers* e delle biblioteche pubbliche come luoghi inclusivi, liberi, equi, in cui tutti possono acquisire e sviluppare conoscenze, abilità, capacità di esercitare il pensiero critico.

Alle biblioteche si assegna anche un ruolo di primo piano nell'attuazione di programmi e attività di educazione sostenibile²⁵, pur lamentando, talvolta, lacune e ritardi²⁶.

Se gli investimenti sull'educazione sono tra le leve più potenti dello sviluppo sostenibile, il riconoscimento del ruolo delle biblioteche (di tutte le biblioteche) nelle politiche e nei sistemi educativi è un tornante impervio ma ineludibile, che non porta soltanto a una giusta redi-

Association for Information Science and Technology», 57 (2020), n.1, e237, <<https://tinyurl.com/vtrjfdbe>>, DOI: 10.1002/pra2.237. I rispondenti sono stati 40 su 48.

23 Un saggio di sicura utilità ed efficacia sintetica è quello di Marc Koscijew, *Public libraries and the UN 2030 Agenda for Sustainable Development*, «IFLA Journal», 46 (2020), n. 4, p. 328-346, <<https://tinyurl.com/2k79pedu>>, DOI: 10.1177/0340035219898708; di pari peso sono i citati lavori di Cyr-Connaway e Missingham. Gli atti delle "Stelline 2020" (*Biblioteche e sviluppo sostenibile* cit.) offrono non pochi spunti: qui mi limito a ricordare il testo di Chiara Faggiolani; Alessandra Federici, *Diffusione e vitalità delle biblioteche: un indicatore di impatto per il "Rapporto sul benessere equo e sostenibile" (BES)*, p. 283-295: p. 286-287.

24 Sull'ultimo punto vedi le lucide considerazioni di Glòria Pérez-Salmerón, *How to realise Sustainable Development Goals (SDGs): the role of libraries*. In: *Biblioteche e sviluppo sostenibile* cit., p. 9-17.

25 Si veda il target 4.7: garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta a uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

26 Vedi A. Khalid; Gh. Farid Malik; K. Mahmood, *Sustainable development challenges in libraries* cit.

stribuzione delle opportunità di accesso alla conoscenza e non soltanto a un rafforzamento dei livelli di istruzione e formazione di giovani e adulti. Il ruolo (che possiamo definire “facilitante”) delle biblioteche è decisivo per la diffusione di consapevolezza civile e sociale, perché tutti possano sviluppare le proprie competenze di vita, di relazione solidale con gli altri, di protagonismo responsabile nella sfera digitale, perché siano patrimonio condiviso sia il rispetto della dignità umana e dei diritti delle generazioni che verranno sia la sensibilità culturale per i destini inscindibili del mondo umano e del mondo naturale²⁷.

Le biblioteche possono positivamente spendersi anche per l’espansione dei diritti di cittadinanza scientifica, da annoverare fra quelli di primaria importanza nella società che ci siamo abituati a chiamare “dell’informazione e della conoscenza”:

Con la scienza che entra in maniera così vasta e sistematica nelle nostre vite, noi tutti abbiamo bisogno di informazione e conoscenza scientifica. Ne consegue che la comunicazione pubblica della scienza è diventata un bisogno sociale diffuso. Un elemento, primario appunto, della democrazia²⁸.

Siamo invece tutti colpiti dalla vastità dei fenomeni contemporanei di appiattimento e rigetto dei saperi, di allontanamento del senso comune dal pensiero scientifico, fenomeni di cui Web e social network globalizzano la portata e che sono esplosi nei mesi della pandemia di Covid-19, in forma di negazionismo, complottismo e campagne no-vax. La conoscenza scientifica resa disponibile e accessibile ai cittadini, la sua comunicazione trasparente, la partecipazione attiva dei cittadini stessi nei progetti di ricerca (per esempio, con la raccolta di dati sull’inquinamento ambientale) sono pilastri irrinunciabili della sostenibilità, anche perché generano ‘anticorpi’ che contrastano le derive ‘patologiche’ dell’ecosistema digitale e migliorano la qualità democratica delle relazioni nell’infosfera. In materia di cittadinanza scientifica (alludendo qui, con qualche forzatura, da un lato all’impatto della comunicazione scientifica aperta e diffusa, dall’altro al coinvolgimento dei cittadini) c’è una responsabilità che tutta la comunità della ricerca dovrebbe fare propria, evitando di arroccarsi nel fortino degli specialismi e della ‘separatezza’ accademica²⁹, dopodiché

27 Si vedano gli esiti recenti dell’alta riflessione di Edgar Morin, in *Id., Insegnare a vivere: manifesto per cambiare l’educazione*, edizione italiana a cura di Mauro Ceruti. Milano: Raffaello Cortina, 2015.

28 Pietro Greco, *Homo: arte e scienza*. Roma: Di Renzo, 2020, p. 370.

29 Dice bene Giovanni Solimine nel suo articolo *L’editoria scientifica: criticità e sfide*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33 (2019), p. 469-483: p. 472: «Non mi pare che la comunità degli studiosi, che pure individua spesso nella terza missione uno dei compiti che progressivamente as-

è altrettanto evidente che le biblioteche sono, o possono farsi, veicolo irrinunciabile di cultura scientifica e pratiche open ma anche dirette protagoniste dei progetti di *Citizen Science*³⁰.

Biblioteche per gli SDGs: gli altri obiettivi

Sono poi solitamente ritenuti rilevanti per il settore molti altri SDGs.

Per l'obiettivo 3 (salute e benessere) si valorizzano la selezione di fonti attendibili in materia sanitaria e gli accessi mirati che le biblioteche pubbliche assicurano ai cittadini.

Per l'obiettivo 5 (parità di genere)³¹ si menzionano la disponibilità di spazi equi e inclusivi per le donne e le ragazze, l'organizzazione di eventi e letture sui diritti femminili e sulla lotta contro la violenza sessuale e le molestie, i percorsi formativi dedicati (information literacy, uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione), le agevolazioni nell'accesso alle risorse documentarie.

Per le prospettive di lavoro dignitoso e crescita economica (obiettivo 8) si segnalano le opportunità di accesso alle tecnologie e alla rete, nonché quelle formative per le professioni di cui le persone possono avvalersi in biblioteca, l'assistenza offerta a chi è in cerca di occupazione e più in generale l'influsso della biblioteca sulla vita economica locale.

All'ambito dell'obiettivo 9 (imprese, innovazione e infrastrutture) si associano due constatazioni: le biblioteche sono esse stesse componenti infrastrutturali (di tipo sociale, culturale, tecnologico); le biblioteche accademiche, soprattutto sostenendo l'open access, sono indispensabili alla ricerca e alla comunicazione scientifica.

L'obiettivo 10 (riduzione delle disuguaglianze) è riferito tanto alla presenza inclusiva, libera e civica dello spazio bibliotecario nelle comunità quanto agli accessi gratuiti e aperti all'informazione e ai servizi educativi e sociali.

sume sempre maggiore rilevanza, si mostri consapevole di come la divulgazione scientifica - e cioè il modo in cui i risultati della ricerca circolano al di fuori dei canali tradizionali - abbia un debolissimo impatto».

30 Due relazioni alle "Stelline 2020" hanno trattato efficacemente l'argomento: vedi Thomas Kaarsted, *Citizen Science projects and SDGs at the University of Southern Denmark* e Maria Cassella, *Tra open science e terza missione: le biblioteche accademiche verso la scienza partecipativa*, entrambi in *Biblioteche e sviluppo sostenibile* cit., rispettivamente alle p. 183-185 e 215-222. Nell'appuntamento napoletano delle "Stelline 2021" (23 aprile) è intervenuto Paul Ayris, *chair* del Citizen Science Working Group di LIBER, con una bella relazione intitolata *Carpe diem [seize the day]: roles for academic libraries in Citizen Science*.

31 Ma, come sostiene Enrico Giovannini (ne *L'utopia sostenibile* cit., p. 129), «La lotta alle disuguaglianze di genere attraversa gran parte degli SDGs».

Si osserva, inoltre, che per avere città e insediamenti umani inclusivi e sostenibili (obiettivo 11) occorre contare sugli sforzi che le biblioteche possono compiere in varie direzioni: costruzione di comunità resilienti, rafforzamento del capitale sociale, attenzione alle minoranze e ai gruppi sociali svantaggiati, rimozione delle barriere che ostacolano l'accesso alla conoscenza, conservazione e protezione del patrimonio e delle memorie culturali.

Ai traguardi collegati agli obiettivi 12 (consumo e produzione responsabili) e 13 (lotta contro il cambiamento climatico) è essenzialmente riconducibile la fisionomia della biblioteca "verde": architettura e edilizia bibliotecaria *green-oriented*; comportamenti eco-compatibili nelle biblioteche (smaltimento mirato e riciclo dei materiali; risparmio di carta, acqua, energia; minor consumo di plastica ecc.); educazione ambientale (e dunque l'insieme di specifiche risorse fisiche e digitali organizzate, servizi, attività che concorrono a edificare comunità più sensibili e consapevoli rispetto ai danni arrecati all'ambiente dai comportamenti umani)³².

Le mete dell'obiettivo 16 (pace, giustizia e istituzioni solide) sono proprie della biblioteca pubblica, della sua funzione inclusiva, democratica e di interazione sociale, del suo insediamento valoriale e operativo nel campo dei diritti umani e civili, del presidio che essa rappresenta per le libertà fondamentali e l'accesso pubblico alle informazioni³³.

Infine, a supporto dell'obiettivo 17 (partnership per gli obiettivi), è universalmente riconosciuto l'impegno IFLA.

La biblioteca sostenibile alla prova della pandemia di Covid-19

Dentro il *frame* sin qui abbozzato, la correlazione globale fra digitale e sostenibilità ha assunto un inevitabile significato, ora trasversale ora dialettico, investendo, su tutte, due problematiche, di cui le biblioteche stanno imparando a cogliere la portata: a) rendere sostenibile il

32 Vedi soprattutto *Going Green: Implementing Sustainable Strategies in Libraries Around the World: Buildings, Management, Programmes and Services*, edited by Petra Hauke, Madeleine Charney and Harri Sahavirta. Berlin; Boston: De Gruyter Saur, 2018. Ho commentato questo lavoro nel mio *Sustainable: libraries in the time of ecological crisis (notes in the margin of Going Green)*, «JLIS.it», 11 (2020), n. 1, p. 36-55, <<https://www.jlis.it/article/view/12604>>, DOI: 10.4403/jlis.it-12604. Vedi anche Lisa Beutelspacher; Christine Meschede, *Libraries as promoters of environmental sustainability: collections, tools and events*, «IFLA Journal», 46 (2020), n. 4, p. 347-358, <<https://tinyurl.com/3uf89775>>, DOI: 10.1177/0340035220912513.

33 Vedi, in particolare, Clara M. Chu, *Libraries and Information Advancing SDG 16 Peace, Justice and Strong Institutions*. In: *Biblioteche e sviluppo sostenibile* cit., p. 18-22.

digitale e b) mettere il digitale al servizio dello sviluppo sostenibile. È del resto difficile immaginare un futuro sostenibile che non sia anche un futuro digitale, che non poggi sull'alleanza virtuosa fra economia e cultura sostenibili ed economia e cultura digitali³⁴.

Il punto a) implica anche la definizione di modelli e prassi per la sostenibilità (ancora una volta ambientale, sociale ed economica) della biblioteca e delle collezioni digitali³⁵; il punto b) ci induce a ragionare su come la sostenibilità sorretta dal digitale possa diventare una componente primaria della cultura e dell'identità della biblioteca e anche aiutarla a rilanciare il proprio ruolo. Ciò potrà accadere se non ci si accontenterà di iniziative frammentarie e se affiorerà qualcosa di più: una visione peculiare, una narrazione conseguente, un nuovo collante organizzativo, un modo di progettare, erogare e comunicare i servizi digitali per lo sviluppo sostenibile che sia di vantaggio per gli enti di appartenenza e che generi effettivi e valutabili benefici per la comunità servita.

La correlazione globale fra digitale e sostenibilità dev'essere però riletta alla luce della crisi, anch'essa globale, originata dalla terribile e dolorosa pandemia di Covid-19:

[...] la radicale novità del Covid-19 sta nel fatto che è all'origine di una megacrisi, composta dall'insieme di crisi politiche, economiche, sociali, ecologiche, nazionali, planetarie che si sovrappongono le une alle altre, e hanno componenti, interazioni e indeterminazioni molteplici e interconnesse, in una parola complesse, nel senso originale del termine *complexus*, cioè 'tessuto insieme'.

La prima rivelazione fulminante di questa crisi è che tutto ciò che sembrava separato in realtà è inseparabile³⁶.

34 È di questo futuro che si occupa la già citata monografia di Luciano Floridi, *Il verde e il blu*. In sintesi (p. 254): «Il matrimonio tra tecnologia e ambiente è vitale per la prosperità del pianeta, dei suoi abitanti, e quindi di ogni società, inclusa quella italiana. Perciò oggi le soluzioni trovate dalla politica buona per perseguire il progetto umano devono essere sia verdi, riguardando l'economia ambientalista (ambiente naturale e sociale) e della cultura (ambiente mentale), sia blu, riguardando l'economia digitale e dell'informazione. Gli ambienti naturali, sociali, culturali e digitali (cioè il naturale e l'artificiale) convivono in relazioni simbiotiche di mutuo beneficio».

35 Ben tre relatori delle "Stelline 2020" ne hanno ottimamente discusso: vedi, in *Biblioteche e sviluppo sostenibile* cit., Klaus Kempf, *Biblioteca digitale e sostenibilità: esperienze e riflessioni*, p. 351-356; Lucia Sardo, *Alcune riflessioni sulla sostenibilità del digitale*, p. 357-361; Antonella De Robbio, *Le tre dimensioni della sostenibilità digitale: armonia economica, sociale ed ambientale*, p. 362-367.

36 Edgar Morin, *Cambiamo strada: le 15 lezioni del Coronavirus*, con la collaborazione di Sabah Abuoussalam. Milano: Raffaello Cortina, 2020, p. 23.

La pandemia è una moltiplicatrice di complessità: le emergenze globali e locali messe a fuoco dall'Agenda 2030 ne escono drammaticamente aggravate (aumento della povertà, delle disuguaglianze, della disoccupazione, della distanza tra le generazioni) o perlomeno imposte con inaudita forza di disvelamento e potente impatto cognitivo ed emozionale (ciò che lega la salute del pianeta a quella dei suoi abitanti, per esempio). Al tempo stesso, le risposte da affidare ai programmi dello sviluppo sostenibile si fanno da un lato più pressanti³⁷, dall'altro (ancora) più difficili.

E più difficile si fa il compito delle biblioteche, che pure hanno reagito, cercato e trovato rimedi, appreso non poche lezioni. In questo sofferto periodo di distanziamento, il digitale e il Web sono stati al centro di una sorta di 'sostenibilità contingente' anche per le biblioteche, le quali hanno scommesso, più che in precedenza e con buoni risultati, sull'offerta di risorse, contenuti e servizi a distanza, sull'uso delle piattaforme di comunicazione e dello streaming, sulla possibilità di valorizzare gli spazi digitali in chiave di collaborazione, formazione, incontri, condivisione di esperienze.

La crisi innescata dalla pandemia ha impresso un'accelerazione a processi già avviati in precedenza, ne ha rallentati altri, ma la verità è che ha cambiato l'agenda delle biblioteche e ha intimato ripensamenti necessari, massimamente per ciò che attiene alla concezione e all'uso degli spazi e all'ibridazione dei servizi erogati nello spazio fisico e dei servizi accessibili in ambiente digitale. Alcune soluzioni rimarranno - è sensato ipotizzarlo - anche in futuro, quando finalmente potremo dare stabilità e forma compiuta a una nuova, e forse diversa, normalità.

Certo, la chiusura, anche solo parziale, dei servizi tradizionali e degli spazi fisici ha rischiato di travolgere i preesistenti modelli di comunicazione e di relazione tra biblioteche e comunità, anche là dove essi erano più forti e radicati (come nel caso delle biblioteche accademiche): un allarme, una spia rossa. Ma poi, la stessa opzione digitale reca in sé una contraddizione, trova un ostacolo nelle molteplici manifestazioni del *digital divide* (che adesso, più che mai, sconfinano nel *cultural divide*), piuttosto pronunciate nelle recenti esperienze di didattica a distanza. Per trasformare la sostenibilità e la sua alleanza con il digitale da risorse di contrasto eccezionali a leve di progettazione del futuro, è su queste contraddizioni che occorre intervenire ed è della densità e qualità delle proprie relazioni che la biblioteca deve prendersi cura.

³⁷ Nota Sebastiano Maffettone (ne *Il quarto shock* cit., p. 96): «In fondo, si può [...] pensare alla pandemia come a uno strumento, sia pure tragico, destinato ad avvertirci dei limiti dello sviluppo».

Questo volume

Scopo del presente volume non è dettare una visione completa e sistematica della biblioteca sostenibile. Non è concesso dalle nostre forze, intanto. Sappiamo, poi, che è materia aperta e che anche i dieci punti elencati sopra abbisognano tutti di molti confronti e arricchimenti, dunque di altre voci e letture. Possiamo fare da stimolo, questo sì, ovviamente per la nostra piccola parte; possiamo proporre assaggi di discorso, sperabilmente originali e 'falsificabili', coprire un po' di tragitto assieme alla comunità scientifica e professionale delle biblioteche, che alla sostenibilità sta già riservando idee, studi e risorse.

Provo allora a fornire, in conclusione, qualche minima nota di lettura degli undici saggi qui raccolti.

Rosa Parlavecchia ricostruisce temi e aspetti del dibattito italiano su biblioteche e sostenibilità, che è molto cresciuto negli ultimi cinque o sei anni, grazie alla pubblicazione di un discreto numero di articoli e all'organizzazione di appositi convegni. L'autrice indica anche eventuali direzioni e approfondimenti futuri in corrispondenza con gli scenari post-pandemici e con le possibilità che si apriranno grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Margarita Pérez Pulido si sofferma sui nessi teorici e gestionali che tengono insieme, per le organizzazioni e segnatamente per le biblioteche, la responsabilità sociale, lo sviluppo sostenibile e la cultura dei beni comuni, definendone lo sfondo etico e offrendo una panoramica aggiornata di realizzazioni delle biblioteche spagnole in funzione dello sviluppo sostenibile. La sostenibilità emerge come orizzonte verso il quale possono incamminarsi declinazioni e avanzamenti disciplinari della biblioteconomia.

Chiara Faggiolani commenta i risultati della recente indagine nazionale *La biblioteca per te*, rapportandoli agli obiettivi dell'Agenda 2030 e sollevando l'attenzione su talune specificità delle biblioteche: l'essere luoghi di prossimità nello spazio urbano; la funzione che esse svolgono per la crescita culturale, la parità di genere, il contrasto della povertà educativa. L'autrice traccia il percorso di avvicinamento delle biblioteche italiane ai temi e agli obiettivi dello sviluppo sostenibile tramite diverse fasi di scoperta, riflessione e, ora, di pianificazione strategica.

Paola Castellucci ripercorre la storia dell'accesso aperto dalle origini fino agli attuali intrecci con l'emergenza pandemica e alle prospettive che si stanno delineando. Dai valori fondanti (con forti rimandi alla teoria dei beni comuni e quindi alla conoscenza intesa come bene comune immateriale), agli asset di mercato, alla penetrazione nei contesti accademici e della ricerca: l'open access è qui interpretato e apprezzato come veicolo di riforma sostenibile e progressiva dell'ecosistema dell'accesso.

Mettere a punto il profilo organizzativo e gestionale della biblioteca sostenibile è un passaggio obbligato. Nel suo saggio, Sara Dinotola ne individua certuni tratti: elementi della pianificazione strategica, standard e certificazioni di settore per la sostenibilità ambientale e sociale, programmi e modalità della comunicazione, orientamenti per la post-pandemia. Un paragrafo conclusivo ospita alcune considerazioni sull'integrazione delle culture della sostenibilità nella biblioteconomia italiana.

In che modo concepire e attuare le politiche di conservazione dei materiali documentari in una biblioteca verde e sostenibile? In altri termini: mediante quali tappe e in quali forme è possibile accordare conservazione e sostenibilità? Se ne occupa Simona Inserra, in un lavoro che, in particolare, raccomanda alle biblioteche di fare della conservazione una componente delle azioni di educazione sostenibile e coinvolgimento delle comunità.

Maria Senatore Poliseti si interroga sui requisiti di sostenibilità dei progetti di digitalizzazione e sul ruolo che, in sintonia con gli obiettivi dell'Agenda 2030, possono giocare la conservazione, l'accessibilità e l'usabilità delle biblioteche digitali e i relativi, indispensabili processi di valutazione. Il contributo è corredato di una vasta rassegna critica di casistica pertinente.

Nella prima parte del suo testo, Maria Rosaria Califano esamina l'evoluzione storica del concetto di educazione ambientale e il suo non facile inserimento nei programmi del sistema universitario italiano. La seconda parte riguarda le esperienze di educazione ambientale delle biblioteche accademiche, con il corollario di indicazioni per la formazione dei bibliotecari e un'appendice di norme, documenti ed eventi.

Gli indicatori per la valutazione dell'apporto dato dalla cultura allo sviluppo sostenibile; poi, i modelli internazionali e nazionali di misurazione e valutazione delle realizzazioni bibliotecarie: sono argomenti di cui Anna Bilotta espone una disamina completa, che non cela le criticità e i ritardi metodologici riscontrati e che pone l'accento sulla necessità di meglio integrare la dimensione della sostenibilità nei cicli valutativi delle biblioteche, con precipuo riferimento alla valutazione d'impatto.

Archivi e biblioteche alleati per lo sviluppo sostenibile: un programma comune, più che un auspicio. Concetta Damiani fa perciò il punto sul rapporto fra archivi e sostenibilità, accostando molteplici chiavi di lettura (civile, politica, giuridica, istituzionale, economica e culturale) e attraversando momenti concettuali e di discussione, risvolti etici e pratiche di servizio, fino a trovare, in questo rapporto, per gli archivi stessi, occasioni di rinnovamento e riconoscimento sociale.

Giuseppe Vitiello parte dalle risposte che le biblioteche europee

hanno attivato durante i lunghi mesi della pandemia di Covid-19, per leggerle nell'ottica degli obiettivi dell'Agenda ONU. L'autore pone in risalto il ruolo d'indirizzo che sta svolgendo EBLIDA, specie con l'azione Pensare l'impensabile, e tocca questioni rilevanti come i modelli di valutazione degli SDGs in biblioteca, l'impatto dei programmi europei, la struttura dei finanziamenti per le biblioteche.

Prima di affidare il libro alla curiosità e al giudizio del lettore, c'è forse spazio per un'ultima osservazione (oppure un quesito), che ha a che fare con il sostrato latamente 'umanistico' della sostenibilità. Non a caso, alle ragioni (e alle passioni) di un nuovo umanesimo, variamente prefigurato e interpretato ma in grado di abbracciare più culture³⁸, si rifanno alcuni degli autori che ho richiamato in precedenza: Ceruti e Bellusci parlano di «un'avventura nuova e 'complessa' dell'umano sotto il profilo non solo economico, ma etico, politico e antropologico»³⁹; Floridi disegna i contorni del «progetto umano per il secolo digitale»⁴⁰; Giovannini auspica «un nuovo paradigma dello sviluppo umano, pienamente degno di questo nome e rispettoso dei limiti planetari»⁴¹; per Morel,

L'umanesimo è in crisi di fronte alle derive e ai ripiegamenti nazionalisti, ai nuovi fenomeni di razzismo e xenofobia, al primato dell'interesse economico su tutti gli altri. La coscienza della comunità di destino degli umani dovrebbe rigenerarlo e dare un carattere concreto al suo universalismo finora astratto; ciascuno potrà allora sentire la propria integrazione nell'avventura dell'umanità⁴².

Tentare di costruire un paradigma della biblioteca sostenibile significa chiedersi se questa avventura dell'umano, questo progetto, questo sviluppo (solo potenziali, non scontati) possano fare a meno delle biblioteche e se esse ambiscano a esserne protagoniste.

38 Non le posizioni transumaniste, tuttavia, per una critica delle quali si veda Julian Nida-Rümelin; Nathalie Weidenfeld, *Umanesimo digitale: un'etica per l'epoca dell'Intelligenza Artificiale*, trad. di Giovanni Battista Demarta. Milano: Franco Angeli, 2019.

39 M. Ceruti; F. Bellusci, *Abitare la complessità* cit., p. 93.

40 L. Floridi, *Il verde e il blu* cit., p. 254.

41 E. Giovannini, *L'utopia sostenibile* cit., p. X.

42 E. Morin, *Cambiamo strada* cit., p. 51.